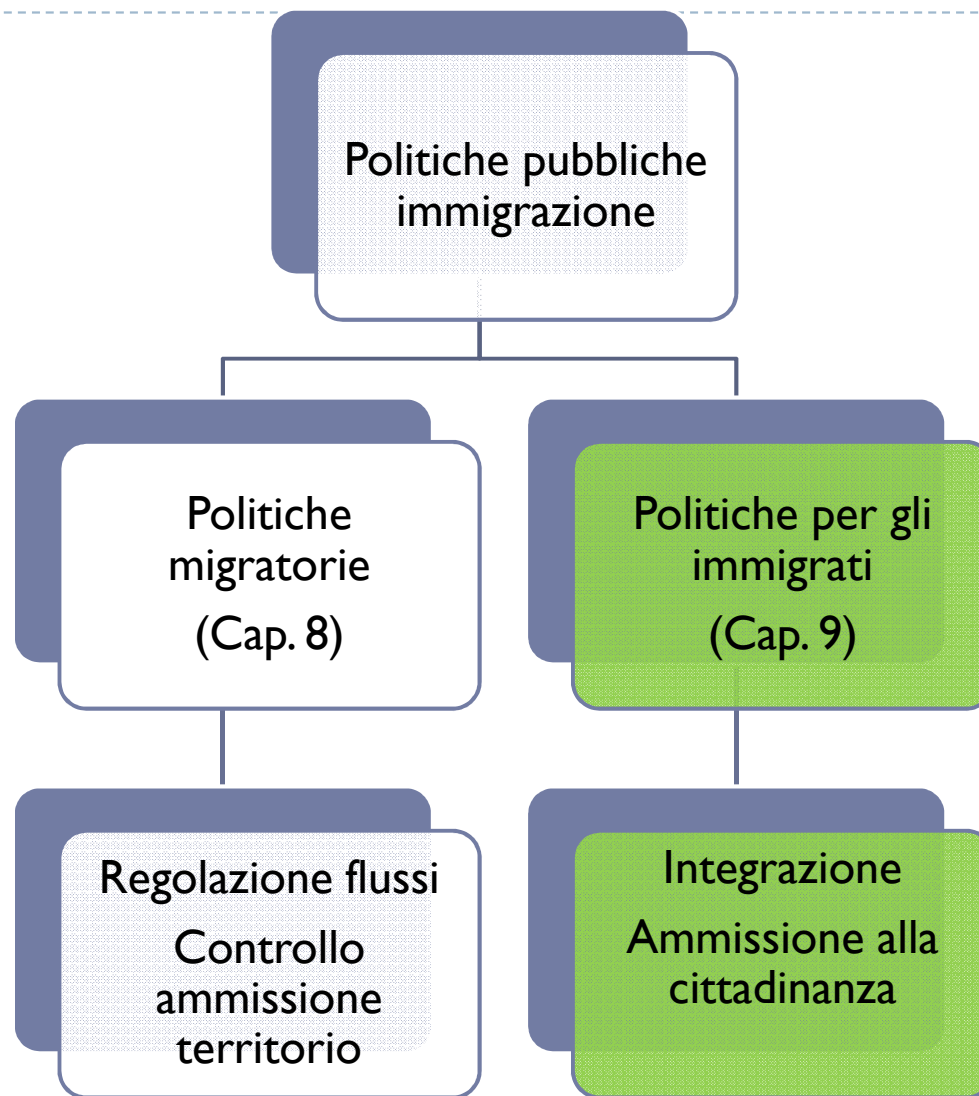




Dipartimento di Scienze dell'Uomo e della Società
Corso di Laurea in
"Servizio sociale e scienze criminologiche"
A.A. 2023-2024

Insegnamento:
"Sociologia delle migrazioni"

Prof.ssa Giada Cascino





MAURIZIO AMBROSINI

Sociologia delle migrazioni

Terza edizione

il Mulino Manuali

➤ Capitolo 9 – Le politiche per gli immigrati

1. Tre modelli di inclusione
2. Il declino dei modelli tradizionali
3. Il caso italiano
4. Cittadinanza e diritti
5. Gli sviluppi della cittadinanza
6. La prospettiva della cittadinanza transnazionale
7. La partecipazione politica indiretta: associazionismo e sindacati
8. La dimensione locale
9. Il ruolo delle iniziative solidaristiche



Capitolo 9 – Le politiche per gli immigrati

Focus

- Gli approcci e le misure per l'integrazione degli immigrati nelle società riceventi:
 - I **principali modelli** di riferimento, distinguendo il livello nazionale da quello locale
 - Il nodo decisivo della **cittadinanza**, nei suoi contenuti e nelle modalità di accesso
 - Il **ruolo della società civile**, e più specificamente della solidarietà organizzata



Questione politica: modelli di integrazione

«A partire dagli anni Settanta e Ottanta del Novecento “A una visione gerarchica delle culture se ne sostituisce quindi una di tipo non gerarchico”, non più basata “[...] su una richiesta di assottigliamento delle differenze aderendo all’orizzonte culturale e normativo della società ospite [...]”, ma “[...] benché con gradi di sensibilità diversi, sulla **salvaguardia e tutela della differenza culturale**”, dando luogo alla elaborazione di modelli di integrazione che riflettono il posizionamento politico di un Paese in risposta alla presenza di migranti (Camozzi, 2019, p. 146). Il riferimento è quindi alle politiche di integrazione: *immigrants’ policies* (Lovison & Riniolo, 2018).

I diversi modelli, ossia gli approcci e le misure per l’integrazione degli immigrati, **differiscono in merito alla concezione dell’immigrazione, all’accesso allo status di cittadino (attribuzione di diritti e doveri), ai criteri per l’accesso alla nazionalità (appartenenza a un gruppo), al rapporto autoctoni-immigrati, alle politiche del lavoro e alle politiche sociali** (Ambrosini, 2011).» (Cascino, 2020)



I. Tre modelli di inclusione

TAB. 9.1. Modelli di inclusione degli immigrati

	Temporaneo	Assimilativo	Pluralista/multiculturalista
Concezione dell'immigrazione	Forza lavoro utile per colmare esigenze temporanee	Individui destinati a diventare cittadini della società ospitante	Minoranze discriminate da promuovere; comunità etniche portatrici di differenze culturali da rispettare
Accesso allo status di cittadino	Difficile e parziale, anche per le seconde e terze generazioni	Relativamente facile, soprattutto per la seconda generazione	Relativamente facile e rapido in contesti extraeuropei avanzati, meno in Europa; a volte, acquisito da tempo (minoranze etniche insediate)
Criteria per l'accesso alla nazionalità	Solo discendenza (diritto di sangue) Ius sanguinis	Anche nascita nel paese (diritto di suolo) e aperture verso la residenza prolungata Seconde generazioni: ius soli	Anche residenza di pochi anni (diritto di residenza) Ius domicili

Capitolo 9 – Le politiche per gli immigrati

TAB. 9.1. Modelli di inclusione degli immigrati

	Temporaneo	Assimilativo	Pluralista/multiculturalista
Rapporto autoctoni-immigrati	Isolamento, separazione; formazione di minoranze etniche discriminate	Parità di diritto, discriminazione di fatto; diffidenza di principio verso le diversità etniche e culturali (caso francese); enfasi sull'uso della lingua ufficiale	Tolleranza (variante liberale); valorizzazione delle diversità (variante multiculturalista); presa in carico delle disuguaglianze; incoraggiamento dell'organizzazione comunitaria
Politiche del lavoro	Reclutamento attivo; legame permesso di soggiorno-permesso di lavoro; parità salariale come misura protettiva contro la concorrenza al ribasso	Enfasi sull'uguaglianza di trattamento; resistenza verso politiche rivolte ai soli immigrati; selezione dei flussi: popolazioni «assimilabili»	Azioni positive: sistema delle quote; <i>diversity management</i> nelle imprese e nei servizi pubblici
Politiche sociali	Garanzia di sistemazioni abitative minimali per i lavoratori; accesso alla previdenza sociale; difficoltà di ricongiungimento familiare e naturalizzazione	Non specifiche; tendenti a facilitare l'inserimento individuale ed eventualmente la naturalizzazione; concentrazione urbana come effetto non desiderato delle politiche abitative pubbliche	Tendenti a rafforzare le associazioni «etiche», anche come soggetti erogatori di servizi agli immigrati; enfasi sulle produzioni culturali delle minoranze come arricchimento per la società



I. Tre modelli di inclusione

- Modello **temporaneo**
 - **Ieri**: esemplificato dal **caso tedesco** e comunque rintracciabile in gran parte delle esperienze europee del dopoguerra.
 - **Oggi**: nel linguaggioedulcorato delle istituzioni europee, si parla volentieri di «migrazioni circolari» (ritornare ciclicamente nei paesi di origine). Tuttora dominante in aree per noi lontane e poco note, ma assai rilevanti nella geografia mondiale delle migrazioni, come quelle del Golfo Persico o dell'Estremo Oriente

- Necessari per mercato del lavoro ma non mettere le radici

- **Esclusione differenziale** [Castles 1995, 294] - gli immigrati sono **incorporati in certe aree** della società, soprattutto il mercato del lavoro, ma si vedono **negato l'accesso ad altre** (come la cittadinanza e la partecipazione politica). ***Naturalizzazione difficoltosa (La concessione o l'ottenimento della cittadinanza da parte di uno straniero.)**



I. Tre modelli di inclusione

- Modello **assimilativo**
 - **Ieri**: principale espressione storica il **caso statunitense** del passato, e sul suolo europeo ha trovato in **Francia** la manifestazione più convinta
 - **Oggi**: benché oggi il modello assimilativo nella sua versione normativa ed esplicita sia difficilmente proponibile come tale, alcune sue istanze ed elementi costitutivi rimangono vivi e si intrecciano con elementi degli altri approcci qui considerati [Castles 1995, 298]. Dopo il 2001, si nota un ritorno verso istanze più assimilazionistiche [Zincone 2009; Joppke 2016].
 - La *naturalizzazione* è relativamente agevole



I. Tre modelli di inclusione

- Modello **Pluralista/Multiculturalista**
- **Due varianti:**
 - *liberale* o *del laissez faire*, tipica degli Stati Uniti degli ultimi decenni, in cui le differenze culturali sono tollerate, ma non favorite da un impegno diretto dello Stato.
 - *politiche multiculturaliste* esplicite, che «implicano la volontà del gruppo di maggioranza di accettare le differenze culturali, modificando di conseguenza comportamenti sociali e strutture istituzionali» [Castles 1995, 301]. Esempi: Canada, Australia, Svezia e Olanda, in una certa misura Regno Unito.
- Castles, de Haas e Miller [2014] associano il modello a una **concezione multiculturalale della cittadinanza**: la nazione non solo viene definita come **comunità politica aperta a nuovi membri**, come nel modello repubblicano, ma si **accetta la differenziazione culturale e la formazione di comunità etniche, sia pure all'interno delle regole democratiche**.
- Azioni positive: sistema delle quote etniche per l'accesso a determinati benefici
- Questa visione inclusiva e flessibile della cittadinanza ha perso terreno negli ultimi due decenni



Capitolo 9 – Le politiche per gli immigrati

I. Tre modelli di inclusione

- Modello **Pluralista/Multiculturalista**
- **Primato dei diritti individuali sui diritti etnici o comunitari** - Nessun approccio pluralista, neppure quelli ispirati al multiculturalismo più spinto, è arrivato a introdurre, per le minoranze etniche, norme «speciali», ispirate ai sistemi normativi dei paesi di provenienza, come quelle che ammettono la poligamia o prevedono uno status giuridico inferiore per le donne; né vi sono segni di aperture in tale direzione
- **modesti adattamenti**: è permesso agli uomini di religione sikh (Comunità religiosa e politico-militare dell'India) di indossare il turbante o alle donne islamiche di portare un foulard, anche quando il loro lavoro comporta l'adozione di un'uniforme.
- **Contraddizioni**: condizionare il futuro delle nuove generazioni, (permanenza nelle enclave etniche), fissare gli individui all'interno di una certa appartenenza culturale, indipendentemente dalla loro volontà e dal loro sentimento soggettivo di adesione, e al di là degli adattamenti, dei sincretismi, delle ricomposizioni di elementi diversi che di fatto avvengono nel contatto con le società riceventi.
- **Imputare al multiculturalismo la formazione di comunità separate e non comunicanti con la società più ampia**



I. Tre modelli di inclusione

- **Tendenze neoassimilazioniste**
 - ▶ Soprattutto UE
 - ▶ conoscenza della lingua, misurata mediante apposite prove,
 - ▶ valutare la lealtà politica dei nuovi arrivati, anche ricorrendo a corsi e appositi «contratti di integrazione», come avviene in Francia e in Italia.
 - ▶ impegni pubblici o giuramenti, ritualizzati o riproposti in forme più solenni e cerimoniali che nel passato, soprattutto al momento della concessione della cittadinanza, in cui i nuovi cittadini si impegnano a rispettare la Costituzione e le norme fondamentali del paese che li accoglie.
 - ▶ la cittadinanza non più come un *veicolo di integrazione*, ma come *premio all'integrazione*.



Questione politica: modelli di integrazione

Alcune posizioni sociologiche a confronto

Modelli di integrazione societaria	Pollini (1993)	Cesareo (2000, 2010)	Besozzi (2009)	Ambrosini (2011)	Camozzi (2019)
(+) Coordinazione (contaminazione reciproca)		Interculturalismo	Mescolamento		
Riconoscimento (Rapporto (a)simmetrico tra le parti)	Corporativismo (tendenze separatiste)	Plueralismo culturale Multiculturalismo	Differenzialismo	Pluralismo o multiculturalismo	Pluralismo o multiculturalismo
	Assorbimento (richiesta di acculturazione)	Monoculturalismo	Universalismo	Tendenze neo-assimilazioniste Assimilazionismo	Assimilazionismo
(-) Subordinazione (mancato riconoscimento)				Temporaneo	Temporaneo



Questione politica: modelli di integrazione

Alcune derive ...

-il **monoculturalismo**, incentrato sulla intolleranza delle culture minoritarie, può condurre alla **deculturazione, degenerando nell'omologazione culturale**, e può trovare la sua espressione **nell'assimilazione, nella ghettizzazione e nell'espulsione**, che rifiutano la differenza etnica (Cesareo, 2000);

-il **pluralismo culturale**, dato dalla tolleranza della differenza relegata alla **sfera privata (accettazione circoscritta delle differenze)**, operando attraverso **un'accettazione limitata della differenza etnica**, può condurre al rispetto reciproco, seppur con il rischio di un'exasperazione dell'universalismo procedurale (ibidem);

-il **multiculturalismo**, fondato sul riconoscimento delle differenze rivendicate nella **sfera pubblica (valorizzazione delle differenze)**, può portare all'acculturazione, seppur la valorizzazione della differenza etnica comporti il rischio della disintegrazione sociale, legato alla **exasperazione delle differenze**, al privilegiare alcuni gruppi, alla prevaricazione all'interno del gruppo, alla cristallizzazione dei gruppi, alla visione stereotipata dell'altro (ibidem);

- **l'interculturalismo**, basato sul riconoscimento reciproco, può generare un processo di acculturazione vicendevole, che rischia di produrre uno **sfaldamento dell'identità culturale** (Cesareo, 2010).



2. Il declino dei modelli tradizionali

- **Attenuazione** della contrapposizione tra i modelli
- Una certa **convergenza** tra paesi che avevano in precedenza seguito approcci diversi
- Anche Martiniello [2000] parla di uno «**sfasamento** tra i modelli nazionali e la realtà» [*ibidem*, 56], confermando che la Francia in certi casi ha adottato politiche simili a quelle considerate tipiche dell'approccio multiculturalista.
- Le politiche locali si **discostano** sempre più da quelle previste dal modello nazionale [Zincone 2009].
- **Differenza tra politiche** verso gli immigrati e **processi effettivi di integrazione** [Ambrosini 2019b] influenzati da svariati fattori, che vanno oltre le politiche esplicite in materia: il mercato del lavoro, le politiche di welfare, i sistemi educativi, le società civili con le loro organizzazioni.



Capitolo 9 – Le politiche per gli immigrati

3. Il caso italiano

- **Modello «implicito» di inclusione** degli immigrati, a lungo ignorati dalle politiche ufficiali o soggetti a misure parziali ed emergenziali [Ambrosini 2001].
- **Si è formato in maniera opaca e inintenzionale. Caratteri identificabili:**
 - ▶ *un arrivo e un insediamento spontaneistico*, non politiche di reclutamento di manodopera;
 - ▶ *una scarsa regolazione istituzionale*, rincorso il fenomeno con ricorrenti sanatorie, anziché precederlo e governarlo;
 - ▶ *un'influenza rilevante degli attori locali* (amministrazioni locali, volontariato, associazionismo, istituzioni ecclesiali, sindacati) nelle (minimali) iniziative di accoglienza;
 - ▶ *una ricezione contrastata* da parte della società ospitante, ragioni umanitarie e fenomeni di chiusura e rigetto, giustificati sulla base della scarsa percezione di una funzione economica positiva dei nuovi arrivati, delle ansie per la sicurezza nazionale e l'incolumità personale, un fenomeno con componenti massicce e inquietanti di illegalità;



3. Il caso italiano

- **Modello «implicito» di inclusione** degli immigrati, a lungo ignorati dalle politiche ufficiali o soggetti a misure parziali ed emergenziali [Ambrosini 2001].
- ▶ **Si è formato in maniera opaca e inintenzionale. Caratteri identificabili:**
 - ▶ *un inserimento nel lavoro*, inizialmente contraddistinto dall'*informalità* e dalla *precarità*, ma con successivi progressi verso situazioni più regolari e stabili;
 - ▶ *un'evoluzione piuttosto rapida verso fasi più mature del ciclo migratorio*, (catene di richiamo e mutuo aiuto, ricongiungimenti familiari, nascita di una seconda generazione, ingresso di questa nel sistema scolastico);
 - ▶ *un diffuso attivismo di reti spontanee di mutuo aiuto* tra connazionali, sebbene con differenze notevoli tra gruppi etnici.



4. Cittadinanza e diritti

- **Tre diversi criteri di attribuzione della cittadinanza***, ossia **dell'appartenenza a un certo Stato**:
 1. il **diritto di sangue (*ius sanguinis*)**, per essere cittadini di un determinato paese, occorre essere **figli o almeno discendenti** di persone originarie di quel paese; in genere accompagnato da un trattamento di favore per chi si unisce in matrimonio con i cittadini (***ius connubi***);
 2. il **diritto di suolo (*ius soli*)**, che pone come principio di base la **nascita sul territorio nazionale**;
 3. il **diritto di residenza (*ius domicilii*)**, per cui alcuni anni di residenza (in molti paesi, cinque), sono sufficienti per poter diventare cittadini.
- Si può aggiungere il recente inserimento nel dibattito italiano del principio chiamato ***ius culturae***: l'attribuzione della cittadinanza a chi frequenta **almeno cinque anni di scuola** nel nostro paese e consegue un titolo di studio. In Germania già vige una norma in parte simile.
- ***nazionalità**: I termini «nazionalità» e «cittadinanza», in italiano come in altre lingue (per esempio l'inglese e il francese), si sovrappongono in ampia misura. In italiano «si usano **alternativamente cittadinanza e nazionalità** per indicare l'**appartenenza giuridica** [ossia per l'appunto l'appartenenza a un certo Stato], **solo nazionalità** per indicare il **paese di origine** anche di coloro che si sono naturalizzati» [Zincone 2003, 383, nota 1].



*

▶ **Cittadinanza vs nazionalità**

- ▶ Nel suo significato più diffuso la **nazionalità** esprime **l'appartenenza di un soggetto a una comunità, o più esattamente a un gruppo**, i cui elementi di aggregazione vengono usualmente identificati in una serie di "fattori" o "indici", che possono esistere congiuntamente o disgiuntamente, come quello **religioso, quello linguistico, il fattore etnico, quello politico e, più in generale, quello storico-culturale**.
- ▶ La **cittadinanza**, invece, **comporta e richiede di per sé un nesso di implicazione con lo Stato e il suo ordinamento**.
- ▶ Può utilmente ricordarsi, a questo riguardo, la celeberrima frase ascritta a Massimo D'Azeglio e pronunciata all'esito del processo di unificazione politica e territoriale del nostro paese che aveva portato nel 1861 alla nascita del Regno d'Italia: **"fatta l'Italia, dobbiamo ora fare gli italiani"**. Quasi a testimoniare la divaricazione esistente tra lo Stato-ordinamento e lo Stato-nazione.





Integrazionemigranti.gov.it

Vivere e lavorare in Italia

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/4/o/10//id/16/Acquisto-della-cittadinanza-per-matrimonio-o-naturalizzazione#:~:text=Naturalizzazione%3A%20lo%20straniero%20pu%C3%B2%20richiedere,di%20Paesi%20della%20Comunit%C3%A0%20Europea.>

- **Casi in cui la cittadinanza si acquista per matrimonio e per naturalizzazione**
- **Matrimonio con un Italiano/a:** il coniuge straniero o apolide di cittadino italiano può acquistare la cittadinanza italiana dopo due anni di residenza legale in Italia oppure, se residente all'estero, dopo tre anni dalla data di matrimonio, se non vi è stato scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e se non sussiste separazione legale.
- **Naturalizzazione:** lo straniero può richiedere la cittadinanza italiana dopo dieci anni di residenza legale in Italia, ridotti a cinque anni per coloro cui è stato riconosciuto lo status di apolide o di rifugiato e a quattro anni per i cittadini di Paesi della Comunità Europea.





Integrazionemigranti.gov.it
Vivere e lavorare in Italia

➤ **Casi in cui la cittadinanza si acquista per matrimonio e per naturalizzazione**

➤ **Naturalizzazione:**

La cittadinanza per naturalizzazione può essere **inoltre concessa nei seguenti casi:**

- a) se lo straniero, legalmente residente in Italia da almeno tre anni, ha un genitore o un ascendente in linea retta di secondo grado che sia stato cittadino italiano per nascita;
- b) se lo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano risiede legalmente in Italia da almeno cinque anni successivamente all'adozione;
- c) se lo straniero ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato;
- d) se lo straniero maggiorenne nato in Italia vi risiede legalmente da almeno tre anni.

Il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con legge del 1° dicembre 2018, n. 132, ha introdotto alla legge sulla cittadinanza l'articolo 9.1, che subordina l'acquisto della cittadinanza italiana per matrimonio e per naturalizzazione al possesso da parte dell'interessato di un'adeguata conoscenza della lingua italiana, non inferiore al livello B1) del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER). gale. I suddetti termini sono ridotti alla metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.



4. Cittadinanza e diritti

- ▶ Nelle legislazioni europee anche **un'altra tendenza: l'abbandono dell'applicazione automatica dello *ius soli* a favore dei figli di immigrati.** L'ultimo paese dell'UE ad abbandonarlo è stata l'Irlanda, mentre questo criterio resta in vigore negli Stati Uniti, in Argentina e in altri paesi extra-europei.
- ▶ Lo *ius soli* rigido **presenta infatti un difetto:** favorisce i fratelli minori, se sono nati nel paese ricevente, rispetto ai figli maggiori, quando questi sono nati nel paese di origine della famiglia.
- ▶ In compenso vari Stati, Germania in testa, hanno agevolato e reso più rapido l'accesso alla cittadinanza nazionale per le seconde generazioni, indipendentemente dal luogo di nascita.
- ▶ La scolarizzazione nel paese ospitante (il già ricordato ***ius culturae***) sta guadagnando terreno, giacché consente sia di trattare i figli d'immigrati con equità, sia di assicurare il raggiungimento di un certo livello di competenza linguistica e conoscenza della cultura nazionale.
- ▶ Lo statuto giuridico degli **immigrati lungo-residenti:** un caso intermedio tra quello dello straniero e quello del cittadino a pieno titolo. Anche quando non accedono alla naturalizzazione, gli immigrati residenti da lungo tempo sono in genere destinatari di un pacchetto di garanzie e di diritti più consistente di quello dei nuovi arrivati.



5. Gli sviluppi della cittadinanza

- ▶ **Cittadinanza dall'alto (profilo istituzionale)**
- ▶ Zincone [2003] i principali significati a cui si può riferire il termine «cittadinanza»
 1. **appartenenza a uno Stato** e alla sua giurisdizione, che comporta il diritto a risiedere liberamente sul territorio, a uscire e rientrare dai suoi confini. **Cittadino vs «straniero».**
 2. **emancipazione**, la condizione di persona adulta che decide di sé stessa e partecipa alle decisioni pubbliche. Troviamo qui i **diritti politici*** (**partecipazione all'esercizio del potere, come elettore e come eletto**) teorizzati da Marshall. **Cittadino vs suddito, e al limite schiavo.**
 3. **dotazione comune**, un insieme di protezioni e benefici garantiti dai poteri pubblici. Coincide quindi con i **diritti sociali*** (**ad es. cure sanitarie**) di Marshall. **Cittadino vs escluso.**
 4. **standardizzazione**, ossia la condizione di uguaglianza tra i cittadini, superando differenze e particolarismi locali, religiosi, etnici, linguistici. Si colloca quindi in questo ambito la tensione tra uguaglianza giuridica e istanze di riconoscimento delle differenze di cui gli immigrati stranieri sono portatori. **Cittadino vs membro di comunità particolari.**

Zincone lascia da parte la dimensione psico-sociale, l'**identificazione nazionale**, quel senso d'identità per cui noi ci definiamo «italiani», magari anche vivendo all'estero da molti anni.

- ▶ **Cittadinanza dal basso (appartenenza)** – cittadinanza vissuta attraverso le pratiche (lavoro, responsabilità genitoriali, etc.)



*

- ▶ **I Diritti Umani sono i diritti inalienabili dell'uomo**, ossia i diritti che devono essere riconosciuti ad ogni persona per il solo fatto di appartenere al genere umano, indipendentemente dalle origini, appartenenze o luoghi ove la persona stessa si trova. **L'insieme dei diritti fondamentali dell'essere umano.**
- ▶ **I Diritti umani possono essere classificati in diritti civili, politici e sociali.**
- ▶ **I diritti civili** sono quelli che **attengono alla personalità dell'individuo, quale la libertà di pensiero, la libertà personale, di riunione, di religione ed ancora la libertà economica.** Invero, nella sfera di questi, all'individuo è garantita un ambito di arbitrio, purché il suo agire non violi i diritti civili degli altri soggetti.
- ▶ **I diritti politici** sono, invece, quelli che attengono alla formazione dello Stato democratico e comportano una libertà attiva, ossia una partecipazione dei cittadini nel determinare l'indirizzo politico dello Stato: tali sono, ad esempio, la libertà di associazione in partiti, ossia diritti elettorali.
- ▶ In fine, vi sono **i diritti sociali** - **diritto al lavoro, all'assistenza, allo studio, tutela della salute** - ossia i diritti derivanti dalla maturazione di esigenze nuove e nate **relativamente allo sviluppo della moderna società industriale.** Questi diritti, invece, implicano un comportamento attivo da parte dello Stato, il quale deve garantire ai cittadini una situazione di **concretezza e certezza nella tutela degli stessi** e nel riconoscimento delle relative garanzie.



7. La partecipazione politica **indiretta**: associazionismo e sindacati

- ▶ **Forme indirette di partecipazione politica**, per via associativa (ass.ni etniche o miste) e sindacale, che tendono a **colmare la mancanza dei diritti politici**.
- ▶ Gli immigrati, pur privi di rappresentanza politica elettiva, possono incidere sulle scelte politiche delle società riceventi e promuovere almeno parzialmente i propri diritti e interessi **attraverso soggetti collettivi** che concorrono, in contesti di pluralismo sociopolitico, **ai processi di formazione delle decisioni, oppure si fanno carico della tutela delle persone che subiscono trattamenti ingiusti e discriminatori**.
- ▶ **l'associazionismo immigrato**: crescente importanza e svariate funzioni - dalla rappresentanza politica, all'animazione culturale, alla fornitura di servizi.
- ▶ si tratta di un tipo particolare di associazioni volontarie, basate su legami affettivi, e insieme di un tipo speciale di gruppi di autoaiuto, in ragione degli interessi comuni che li caratterizzano [Jenkins 1988, 9-10].



7. La partecipazione politica **indiretta**: associazionismo e sindacati

- ▶ ***sindacato**: Associazione di lavoratori o di datori di lavoro costituita per la tutela di interessi professionali collettivi.

- ▶ **Tre funzioni svolte dai sindacati** nei confronti degli immigrati:
 1. la *rappresentanza dei loro interessi*, in quanto lavoratori, nell'ambito del mercato occupazionale, al fine di migliorare le loro condizioni di lavoro;
 2. la funzione di *partecipazione politica*, in quanto membri della società, al fine di promuovere la loro integrazione sociale;
 3. l'*offerta di servizi*, in quanto utenti, con l'obiettivo di migliorare le loro condizioni complessive di vita [Marino 2007].

- ▶ una quarta: la *promozione di forme di mobilità sociale* mediante l'accesso a percorsi di carriera in ambito sindacale [Ambrosini, De Luca e Pozzi 2016].

- ▶ **Punto di vista soggettivo** - un contesto di valorizzazione e di autostima, «un linguaggio per pensare la propria esperienza lavorativa e migratoria», «un senso di dignità troppo spesso negato o visto negare nei contesti lavorativi» [Riccio 2002b, 119-120].



8. La dimensione locale

- ▶ **Le politiche locali non seguono tuttavia in modo meccanico le impostazioni nazionali**, ma sovente se ne discostano, dovendo fronteggiare a livello periferico i fallimenti delle politiche nazionali.
- ▶ In altri casi, sono le politiche nazionali a spingere amministrazioni locali riluttanti verso l'attuazione di misure di inclusione.

- ▶ **Quattro ambiti di azione politica** [Alexander 2003]
 1. *giuridico-politico*, in cui si trovano istituzioni come i comitati consultivi degli immigrati e le relazioni con le associazioni rappresentative;
 2. *socioeconomico*, dove si collocano le misure relative all'inclusione nel mercato del lavoro, nei servizi scolastici ed educativi, nei servizi sociali, nonché la gestione dell'immigrazione (ed eventualmente del razzismo) come problema di ordine pubblico;
 3. *culturale-religioso*, riferito ai rapporti con le istituzioni religiose delle minoranze e alla consapevolezza pubblica della diversità etnica;
 4. *spaziale*, relativo alle politiche abitative, al trattamento delle enclave etniche, all'uso simbolico dello spazio (per esempio visibilità dei luoghi di culto, istituzione di musei e monumenti delle minoranze).



9. Il ruolo delle iniziative solidaristiche della società civile

- ▶ Il ruolo del **privato-sociale o Terzo settore**, che possiamo definire più semplicemente «**settore solidaristico**»

- ▶ **Tre classi di organizzazioni non profit** identificate da Douglas [1987]:
 1. le **organizzazioni propriamente caritative**, o di «**cura**» nei confronti di determinate categorie di beneficiari;

 2. i **gruppi di pressione** - attività di *advocacy* (cioè di tutela dei diritti) a favore dei soggetti socialmente (e politicamente) deboli;

 3. le **organizzazioni di mutuo aiuto** - autorganizzazione di quanti condividono una determinata condizione di bisogno.



Capitolo 9 – Le politiche per gli immigrati

9. Il ruolo delle iniziative solidaristiche della società civile

TAB. 9.2. L'associazionismo volontario per gli immigrati

	Associazionismo di cura	Associazionismo rivendicativo (di <i>advocacy</i>)	Associazionismo imprenditivo	Associazioni di immigrati e reti etniche
Attività prevalente	Interventi immediati per le necessità primarie (cibo, vestiario, posto-letto); informazione e orientamento; scuole di italiano; doposcuola; assistenza medica	Pressione politica, mobilitazioni contro il razzismo, manifestazioni a favore dei rifugiati, sensibilizzazione della popolazione italiana	Gestione di centri di accoglienza, servizi educativi, comunità residenziali (per donne, minori, ecc.), sportelli polifunzionali	Orientamento e appoggio per l'accesso al lavoro; sostegno in caso di difficoltà; animazione e mediazione culturale (associazioni formali)
Target dei destinatari	Immigrati in situazione di bisogno, a volte di grave emarginazione	Immigrati e di recente soprattutto rifugiati; vittime di razzismo e discriminazione	Richiedenti asilo, categorie specifiche (es. rifugiati, madri con bambini)	Connazionali o membri di reti più ristrette (clan); anche istituzioni italiane e popolazione autoctona (nella mediazione culturale)



9. Il ruolo delle iniziative solidaristiche della società civile

TAB. 9.2. L'associazionismo volontario per gli immigrati

	Associazionismo di cura	Associazionismo rivendicativo (di <i>advocacy</i>)	Associazionismo imprenditivo	Associazioni di immigrati e reti etniche
Attori in contatto	Singoli volontari, altre istituzioni benefiche, operatori pubblici	Forze politiche, sindacati, associazioni di immigrati	Istituzioni locali, altri centri di servizi collegati in forme di partenariato	Enti pubblici locali; istituzioni solidaristiche italiane; datori di lavoro; servizi per stranieri
Coinvolgimento degli immigrati	Solitamente scarso, ma in crescita (volontariato degli immigrati)	Attivo da parte di soggetti politicizzati e perlopiù istruiti	Di solito limitato a compiti operativi, con eccezioni (per es., mediatori culturali nei centri di accoglienza)	Nella forma dell'auto-aiuto con l'emergere di mediatori e leader informali; in forme professionali nella mediazione e promozione culturale